

Esempi di interferenza tra lingua comune e lingua specialistica: note su alcuni termini artistico-architettonici e meccanici

Matteo Mazzone

1. Introduzione

Sin dalla prima metà degli anni Settanta la letteratura scientifica ha offerto, sempre più sistematicamente, vari contributi allo studio e alla definizione delle differenze che intercorrono tra lingue specialistiche e lingue settoriali¹: da monografie ad atti di convegno, sino ad articoli e a saggi *ad hoc* volti ad analizzare le caratteristiche che hanno portato alla formazione di terminologie relative a specifiche varietà di lingua (come, ad esempio, la lingua dell'architettura, quella della matematica, quella della botanica, ecc.). Certo è che tra le due varietà esiste un discrimine netto, riguardante «l'alto grado di specializzazione»² delle lingue specialistiche o speciali³, che manca invece a quelle settoriali. La specializzazione del lessico tecnico delle prime e la conseguente difficoltà interpretativa e comprensiva per chi non appartenga alla cerchia di coloro che si occupano dell'ambito a cui si riferisce tale nomenclatura

1 Sulle lingue specialistiche e su quelle settoriali, si rimanda in generale a BECCARIA 1973; GOTTI 1991; CORTELAZZO 1994; SOBRERO-MIGLIETTA 2006. Da ultimo, si vedano i lavori di VISCONTI-MANFREDINI-COVERI 2020, GUALDO-TELVE 2021 e GUALDO 2021.

2 Cfr. SOBRERO-MIGLIETTA 2006, p. 137.

3 Di "lingua speciale" parla, per primo, Giacomo Devoto: cfr. DEVOTO 1939a, pp. 17-21; ID. 1939b, pp. 114-121. Per approfondimenti sulle diverse denominazioni, da *lingue speciali* a *tecnoletti* o *microlingue*, rimando a CAVAGNOLI 2007, pp. 13-17.

ra costituiscono il divario più forte rispetto al lessico delle lingue settoriali, che risulta invece facilmente comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Di seguito riporto la definizione che Michele A. Cortelazzo fornisce per *lingua speciale*, riprendendo alcune delle considerazioni già espresse da Gaetano Berruto nel 1974⁴:

[...] varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua⁵.

La definizione evidenzia quali siano gli aspetti essenziali delle lingue specialistiche e quali siano i processi lessicali che determinano lo sviluppo e la formazione del loro vocabolario tecnico. Esse sono considerate come una varietà funzionale e diafasica, utilizzata da un gruppo ristretto di parlanti, perlopiù tecnici, esperti del settore o addetti ai lavori. Esse, inoltre, si costituiscono attraverso procedimenti basati sulla risemantizzazione (talvolta detta anche *specializzazione*, *tecnificazione* o *terminologizzazione*⁶) di parole o di espressioni appartenenti alla lingua comune⁷, alle quali vengono assegnate informazioni semanti-

⁴ Cfr. BERRUTO 1974, p. 68.

⁵ Cfr. CORTELAZZO 1994, p. 8.

⁶ Cfr. *ivi*, p. 121.

⁷ Altri sono i procedimenti utilizzati per la creazione di lessici specialistici, come la metafora lessicale, il *transfert* o travaso lessicale, l'uso di prestiti e calchi da lingue straniere, la creazione di neoformazioni derivazionali o composizionali con elementi greci o latini e, infine, le neologie (cfr. CORTELAZZO 1994, pp. 13-14 e GUALDO 2021, pp. 115-167). Inoltre, arricchiscono il lessico delle lingue specialistiche i cosidd-

che aggiuntive, volte a designare in maniera univoca nozioni e concetti propri di quel particolare ambito tecnico.

In questo articolo mi concentrerò sull'aspetto relativo all'interferenza tra lingua comune e lingua specialistica, ossia sulla rideterminazione semantica di voci d'uso quotidiano in chiave tecnica per la denominazione di peculiari elementi artistico-architettonici e meccanici. Nello specifico, analizzerò alcune forme tratte dallo spoglio lessicale⁸ che ho effettuato da quella che, a oggi, si può considerare come la seconda traduzione del *De architectura* di Vitruvio⁹, contenuta nel manoscritto *Ottoboniano latino 1653*¹⁰ e databile tra il 1504 e il 1511¹¹.

detti *tecnicismi collaterali*, per i quali si rimanda più dettagliatamente a SERIANNI 2005, pp. 127-159.

- 8 Le voci sono ricavate dalla lista degli oltre 930 lemmi che costituiscono il *Glossario* della terminologia artistico-architettonica, meccanica e idraulica della traduzione ottoboniana e rientra nel mio lavoro di tesi dottorale discussa nell'aprile 2022 presso l'Università degli Studi di Firenze (cfr. MAZZONE 2018-2021, voll. II-III). La lista è l'esito di una preliminare realizzazione di una versione elettronica della traduzione, processata attraverso lo strumento di analisi *StanfordNLP* (<https://stanfordnlp.github.io/stanfordnlp/>), con il quale è stato possibile tokenizzare il testo ed estrapolare una tabella contenente l'elenco delle forme affiancate dalla loro singola frequenza.
- 9 Per una ricognizione sulle traduzioni quattro-cinquecentesche del trattato vitruviano, cfr. BIFFI 2005, pp. 151-153. Sulla precisazione circa il primato di Francesco di Giorgio Martini relativo alla sua traduzione organica del *De architectura*, si rimanda a BIFFI 2022, pp. 26-27 e relative note.
- 10 Il manoscritto, consultabile in rete all'indirizzo https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.1653, è stato oggetto della mia tesi di laurea magistrale in "Filologia moderna" discussa presso l'Università degli Studi di Firenze (cfr. MAZZONE 2017-2018). L'edizione del testo, da me curata, è di prossima pubblicazione. Per alcune notizie sul metodo di traduzione adottato dall'estensore dell'*Ottoboniano* e per un primo sondaggio sul lessico artistico e architettonico in esso contenuto, rimando a MAZZONE 2022a e ID. 2022b, oltre alle analisi e alle conclusioni già espresse in BIFFI 2009, pp. 75-78.
- 11 La datazione del manoscritto si deve agli studi di BIFFI (1999, pp. 60-61 e nota 96; ivi, p. 81 e nota 164; ID. 2009, p. 74 e ss.). Si veda anche MAZZONE 2021, pp. 39-40, nota 10.

Il volgarizzamento, scritto in fiorentino quattro-cinquecentesco¹², è conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma¹³ ed è tutt'oggi da ritenere adespoto¹⁴.

2. Interferenza tra lingua comune e lingua specialistica: alcuni casi tratti dalla traduzione ottoboniana

La risemantizzazione di voci appartenenti alla lingua comune è uno dei processi di creazione di lessico tecnico adottati da coloro che per primi, tra la fine del Quattrocento e per tutto il Cinquecento (agli albori, dunque, della formazione di una nomenclatura dell'architettura¹⁵ e

- 12 La fiorentinità linguistica è stata dimostrata da BIFFI (2009, pp. 73-74 e relative note) e da me confermata attraverso uno studio linguistico sistematico, che ha preso in esame non solo i tratti tipici del fiorentino argenteo, ma anche quelli più generalmente fiorentini e che lo contraddistinguono dagli altri volgari della Toscana (cfr. MAZZONE 2021).
- 13 Di questa traduzione esiste una copia contenuta nel manoscritto *Italien 472* (Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia). Il rapporto tra i due testi è stato indagato da Marco Biffi, il quale ha dimostrato che il ms. *Italien* è *codex descriptus* dell'*Ottoboniano* (cfr. BIFFI 1999, p. 110 e nota 270; ID. 2009, pp. 72-73 e nota 33; per altri dati che confermano la parentela tra i due testi, rimando a MAZZONE 2018-2021, vol. I, pp. XXVI-LVII). Il codice, digitalizzato sul sito *Gallica* all'indirizzo <https://bit.ly/3qF4FdT>, è stato oggetto di una parte del lavoro di tesi dottorale, che ne ha previsto l'analisi, l'edizione e il commento linguistico. Esso è databile, per perizia paleografica, non oltre gli anni '40 del Cinquecento, e la lingua si caratterizza per un registro di base toscana con inserti linguistici dell'area umbra e mediana (ivi, vol. I, pp. 318-546).
- 14 Per alcune notizie codicologiche, cfr. MAZZONE 2021, pp. 41-43.
- 15 Si deve a Giovanni Nencioni l'inizio di uno studio sistematico sulla formazione della lingua dell'architettura (cfr. NENCIONI 1995, poi ID. 2000). In tempi più recenti, meritano di essere ricordati alcuni scritti di Marco Biffi dedicati all'analisi della formazione del lessico architettonico italiano e alla contestualizzazione storica dell'opera di Vitruvio in rapporto alle traduzioni del *De Architectura* (si vedano, almeno, BIFFI 1999; ID. 2001; ID. 2003; ID. 2005; ID. 2006; ID. 2017; ID. 2019; ID. 2022). La natura specialistica della lingua dell'architettura e la sua posizione nello spazio linguistico sono state studiate da Patrizia Bellucci, che ha esaminato

della meccanica applicata¹⁶), si sono imbattuti nell'oggettiva difficoltà di costruire e di determinare quale fosse la tipologia di lingua specialistica di stampo sovraregionale che potesse essere al tempo stesso funzionale e comprensibile per tutti. È questa una delle sfide più importanti che impegna i primi traduttori di testi tecnici – compreso l'enigmatico *De architectura* di Vitruvio¹⁷ – i quali, spesso illetterati o poco familiari con il latino, solo successivamente imparato da autodidatti, appartengono a quello che Carlo Maccagni ha definito come lo «strato culturale intermedio»¹⁸ composto da tecnici, esperti e operai del settore. Lo scopo non è solo quello di rispondere all'istanza teorico-esegetica di comprensione della fonte latina di partenza, mediante la translitterazione passiva e/o la traduzione interpretativa del testo vitruviano (il cosiddetto *sapere che*, ossia l'insieme delle nozioni astratte e concettuali), ma, soprattutto, quello di acquisire esperienza e perfezionare la competenza pratica relativa alla sfera produttiva (il cosiddetto *sapere come*, basato sul conseguimento di determinate abilità operative).

È dovuto proprio al perseguimento di questo secondo fine lo stretto legame che intercorre tra lingua comune e lingua specialistica. All'interno delle numerose precisazioni semasiologiche – costituite da glosse e annotazioni di lunghezza variabile che spiegano i latinismi e

la lingua dell'architettura con particolare riferimento a quella contemporanea. Le conclusioni a cui giunge la studiosa sono altresì valide ed estendibili in diacronia (cfr. BELLUCCI 1997).

- 16** I più significativi studi relativi alla nascita del lessico della meccanica applicata risalgono ai primi anni Ottanta e si devono a Paola Manni (cfr. MANNI 1980 ed EAD. 1981). Il problema relativo all'importanza circa l'individuazione di un *corpus* di testi tecnici cinquecenteschi – considerato come un ricco serbatoio a fondamento della terminologia della meccanica applicata – era stato già affrontato, alla fine degli anni Settanta, dallo storico della scienza Paolo Galluzzi (cfr. GALLUZZI 1979).
- 17** Sulla lingua del trattato vitruviano si vedano almeno: DEVOTO 1940, pp. 244-245; CALLEBAT 1982; ROMANO 1997; BOSAZZI 2000. Per l'interpretazione semantica del multidisciplinare vocabolario tecnico di Vitruvio, si rimanda all'opera lessicografica di CALLEBAT-FLEURY 1995.
- 18** Cfr. MACCAGNI 1996, p. 280.

i grecismi ereditati da Vitruvio¹⁹ – l'estensore della traduzione ottoniana, servendosi anche del processo di risemantizzazione, connota tecnicamente voci della lingua comune, le quali si funzionalizzano come termini per denotare e designare²⁰ ora strutture architettoniche o specifici elementi edilizi, ora dispositivi meccanici o semplici parti di essi.

Per ciascuna voce di seguito analizzata, fornisco alcune informazioni che ricordano i campi fondamentali di una scheda lessicografica. Preciso che per tutti i tecnicismi è valida l'etichetta di prima e unica attestazione, in quanto essi sono considerabili come *hapax* della letteratura scientifica artistico-architettonica e meccanica. Tale etichetta, però, non ha un valore assoluto, ma è condizionata dall'insieme dei riscontri che ho avuto modo di reperire nel *corpus* dei testi di riferimento spogliato in fase di redazione del *Glossario* per la compilazione del campo delle corrispondenze linguistiche²¹.

1. Lemma. Ciascuna entrata lessicale, posizionata al centro della pagina, è trascritta in carattere maiuscoletto secondo la grafia moderna²². Se necessario, chiarisco in corsivo le eventuali varianti di natura grafica, risultanti dalla ricognizione totale delle occorrenze della voce in tutto il testo.
2. Definizione. Riporto il significato di ogni termine attraverso una definizione ricostruita *ex novo*, tenendo conto del contesto in cui la

¹⁹ Su questo procedimento, iniziato da Francesco di Giorgio Martini e relativo alla formazione di un lessico nazionale dell'architettura attraverso la giustapposizione di lessico vitruviano con quello volgare e della tradizione mutuato dalle botteghe medioevali toscano-senesi, cfr. BIFFI 2001; ID. 2006, pp. 87-88.

²⁰ A tal proposito si vedano le considerazioni di PORRO (1973, p. 187): «I linguaggi della scienza e della tecnica, nella misura in cui rideterminano analiticamente il legame tra significante e significato, valorizzano al più alto livello quella che si suole definire funzione *denotativa* o *designativa*».

²¹ Per i riferimenti bibliografici relativi al *corpus* di testi spogliato, si veda MAZZONE 2018-2021, vol. II, pp. XIV-XXVIII.

²² Racchiudo tra parentesi quadre le forme al singolare non attestate nella traduzione.

- forma è collocata. Ciascun significato, segnalato tra virgolette alte scempie, è preceduto dall'indicazione della categoria grammaticale alla quale il tecnicismo appartiene. Quando vi sono più accezioni per uno stesso lemma, ho numerato le definizioni in ordine di importanza (per es.: **1.** '...'; **2.** '...'; ecc.). Per specificare se si tratti di un sostantivo maschile o femminile, utilizzo le abbreviazioni *s.m.* o *s.f.*
3. Esempi. Riproduco un brano significativo tratto dalla traduzione ottoboniana²³ che attesti l'utilizzo e il significato del tecnicismo. In ogni esempio sottolineo la forma analizzata; con un asterisco iniziale evidenzio gli esempi che accolgono una riflessione di carattere metalinguistico (come una glossa esplicativa che abbia intento definitorio). Segue la sigla *Ottob.* (Ottoboniano) e i rinvii numerici ai fogli del manoscritto (f./ff.), con l'indicazione abbreviata del *recto* o del *verso*. Nel caso in cui l'esempio sia stato tratto dalla fine di un foglio e dall'inizio di quello successivo di differente numerazione, il rinvio è indicato, per esempio, come: ff. 63v-64r. Se è stato estratto dalla fine del *recto* e dall'inizio del *verso* dello stesso foglio, scrivo, ad esempio: ff. 94r-v.
 4. Frequenza totale e *Index locorum*. Indico in ordine alfabetico le occorrenze totali del tecnicismo e per ciascuna di esse riproduco l'*Index locorum*, cioè l'insieme delle singole forme con il rinvio a tutte i fogli del manoscritto. Se una forma è presente più volte all'interno del medesimo *recto* o *verso*, ne do segnalazione con un numero arabo posto tra parentesi tonde, come nell'esempio: f. 29v (2).

23 I brani citati sono stati riprodotti secondo i criteri di trascrizione basati sulle indicazioni fornite da Arrigo Castellani (cfr. CASTELLANI 1982, pp. XVI-XIX), poi adattati da Marco Biffi per i testi quattro-cinquecenteschi e, in particolare, per l'edizione della *Traduzione* vitruviana di Francesco di Giorgio Martini (cfr. DI GIORGIO MARTINI/ BIFFI 2002, pp. CXIX-CXXIV). Ne ricordo solo alcuni: ogni brano, proposto con punteggiatura e accentazione moderna, è riprodotto fedelmente secondo l'originale per quanto riguarda i grafemi; tuttavia, si differenziano i due valori fonetici del grafema unico *u/v* e si trascrive *j* con *i*. Moderni sono sia l'inserimento delle maiuscole che la divisione logica delle parole. Tra parentesi tonde si sciolgono le abbreviazioni *ch(e)*, *p(er)*, *p(ar)*, ecc.; il *titulus* per le nasali è sciolto con (*n*) o (*m*), mentre la nota tachigrafica è resa con (*et*).

5. Lemmi correlati. Se presenti, fornisco quei lemmi inclusi nel *Glossario* che hanno la stessa derivazione etimologica o che sono connessi dal punto di vista semantico.

2.1. I termini artistico-architettonici

Riporto solo quattro casi – tratti dal *Glossario* dei termini artistico-architettonici, meccanici e idraulici della traduzione ottoboniana²⁴ – di voci appartenenti alla lingua comune (*cerchio*, *picciolo*, *quadro* e *ristretto*), le quali hanno subito, durante la fase di traduzione, commento e interpretazione del testo vitruviano, un processo di risemantizzazione in chiave specialistica da parte dell'anonimo estensore del volgarizzamento vaticano.

[PICCIOLO]

s.m. 'elemento che costituisce la struttura di una scala', 'scalino, gradino'

– *Ottob. f. 45v*: «Le gradatio(n)e delle scale, cioè e piccioli o scaglioni, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a' cunei, cioè i(n)tra queglii ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de' quadrati alla prima preci(n)tione, cioè al p(r)imo p(re)cinto del theatro; dalla preci(n)tione i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altrettanta(n)to».

Frequenza totale: 1

piccioli freq. = 1; 45v.

Prima e unica attestazione

²⁴ Cfr. *supra*, nota 8.

[QUADRO]

s.m. 'settore di muro quadrangolare posto al di sopra dell'architrave e compreso fra i due triglifi', 'metopa'

– *Ottob. f. 33v*: «Sopra l'architrave si debbe mettere e triglifi colle sue metoffe, cioè co(n) quegli quadri ch(e) sono allato a' triglifi, cioè ch(e) sara(n)no alti un mezzo modulo (et) larghi i(n) fronte uno modulo...».

Frequenza totale: 1

quadri freq. = 1; 33v.

Lemmi correlati: *metoche*, [*metoppa*]/ *methopha*/ [*metoffa*], *piano* (4.).

Prima e unica attestazione

RISTRETTO

grafia *-ct-*

s.m. 'rastremazione, graduale riduzione del diametro superiore di una colonna', 'restringimento della parte superiore di un elemento architettonico'

– **Ottob. f. 26v*: «(Et) e ristretti, cioè e ristignime(n)ti delle colo(n)ne da so(m)mo dallo hipotrach(e)le, cioè dal pianuzzo della colo(n)na, si debbono fare così, ch(e) se la colo(n)na sia almeno circa q(ui)ndici piedi, la grossezza da basso si debbe dividere i(n) sei p(ar)te e di quelle ci(n)que p(ar)te si facci quella da so(m)mo».

Frequenza totale: 6

ristrecto freq. = 1; 28v.

ristretti freq. = 2; 26v (2).

ristretto freq. = 3; 26v (2), 28v.

Matteo Mazzone

Lemmi correlati: *co(n)tractura*, [*ristrettura*], [*ristrignime(n)to*]/ *restrignime(n)to*.

Prima e unica attestazione

TO(N)DO

s.m. ‘elemento piano di forma rotonda, posto all’estremità inferiore o superiore di una colonna’, ‘spira, toro’

– *Ottob. f. 28r*: «(Et) lo aggetto della spera, cioè del to(n)do, sarà l’octava p(ar)te e la sextadecima p(ar)te della grossezza della colo(n)na».

Frequenza totale: 3

to(n)di freq. = 2; 27v, 29v.

to(n)do freq. = 1; 28r.

Lemmi correlati: *base/ basa* (1.), *cerchiellino*, *cerchio* (1.), *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *ruota* (4.), *spira/ spera*, *thoro*, *trochilon/ trochilo*.

Prima e unica attestazione

2.2 I termini della meccanica applicata

Anche per i tecnicismi della meccanica applicata ho estrapolato quattro lemmi dal *Glossario* del volgarizzamento ottoboniano²⁵. Si tratta di unità lessicali appartenenti alla lingua comune (*addentellato*, *bastoncello*, *campana* e *codetta*) le quali hanno subito un processo di specializzazione semantica per la denominazione di taluni ingranaggi, congegni o parti di essi.

²⁵ Cfr. *supra*, nota 8.

ADE(N)TELLATO

s.m. 'elemento metallico aguzzo di un ingranaggio'

– *Ottob.* f. 95v: «(Et) sopra al piano, colla medesima ragio(n)e, si debbe collocare (et) mettere uno ade(n)tellato ri(n)chiuso nell'altro loculame(n)to, co' de(n)ti co(n)venie(n)ti al denticulo, el quale sarà fitto nel lato del seco(n)do ty(m)pano (et) i(n) quel ty(m)pano a(n)chora sieno fatti fori qua(n)te migla possa caminare i(n) un dì col carro».

Frequenza totale: 1

ade(n)tellato freq. = 1; 95v.

Lemmi correlati: *de(n)te* (1.), *de(n)tello* (2.), *de(n)ticello*, *de(n)ticulo*.

Prima e unica attestazione

BASTO(N)CELLO

1. s.m., 'perno di estremità di un albero'

– **Ottob.* f. 90r: «Quattro scapi, cioè base di materia trie(n)tale cioè di metallo, dua ne piglò p(er) traverso i(n)terposti, qua(n)to era la lu(n)ghezza della basa, (et) co(m)mese gli i(n)sieme (et) i(m)pio(m)bò cioè gli confichò (et) fermogli col pio(m)bo codace di ferro, cioè basto(n)cegli o legature di ferro a similitudine di code...».

Frequenza totale: 1

basto(n)cegli freq. = 1; 90r.

Lemmi correlati: *codace*.

Prima e unica attestazione

Matteo Mazzone

2. s.m. 'pistone, stantuffo'

– *Ottob.* f. 93v: «I(n) modo ch(e) dalla ba(n)da di sopra ne' trogolini gli emboli maschuli puliti a torno – emboli è vocabolo greco el quale i(n) lingua n(ost)ra significa getto, ma qui vuol dire quel basto(n)cello o simile a quello che si caccia nello schizzatoio...».

Frequenza totale: 1

basto(n)cello freq. = 1; 93v.

Lemmi correlati: [*embolo*], *schizzatoio*.

Prima e unica attestazione

CA(M)PANA

s.f. 'dispositivo della macchina idraulica che consiste in un imbuto rovesciato simile a una campana'; 'infundibulo'

– *Ottob.* ff. 94r-v: «Et i(n)tra l'arca cioè quella piastra o vero piano dove l'aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto, sospe(n)do (et) te(n)gono alto lo spatium da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell'altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraulica così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 1

ca(m)pana freq. = 1; 94v.

Prima e unica attestazione

[CODETTA]

s.f. 'prolungamento metallico, dente marginale di un organo o della corona di un ingranaggio'

– *Ottob.* ff. 95r-v: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una cassetta ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d'una scarsella ch(e) ha più borsellini, el quale loculame(n)to abbia el ty(m)pano versatile, cioè ch(e) si volta, ch(e) sia collocato (et) posto i(n) coltello (et) ri(n)chiuso nello assicello, nella fronte del quale tympano facci(n)si de(n)ticegli, cioè codette, (et) i(n)tachature divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) risco(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

Frequenza totale: 1

codette freq. = 1; 95v.

Lemmi correlati: *de(n)tatura*, *de(n)te* (1.), *de(n)tello* (2.), *de(n)ticello*, *de(n)ticulo*.

Prima e unica attestazione

3. Conclusioni

Questo piccolo campionario di esempi lessicali può essere sufficiente per confermare come, tra i procedimenti utilizzati per la creazione di lessici specialistici, quello della risemantizzazione in funzione tecnica di voci appartenenti alla lingua comune sia uno dei più fecondi anche in diacronia. Tale processo fornisce la possibilità a chi assimila, traduce e commenta testi tecnici di poter veicolare, in base al proprio bagaglio esperienziale e di conoscenze, quel sapere pratico che talvolta si fa anche – e solo – *sapere individuale*. Ciò porta a trarre questa conclusione: se da un lato la terminologizzazione è un procedimento altamente produttivo nella competenza linguistica dell'estensore della tra-

duzione ottoboniana, dall'altro lato i tecnicismi che ne derivano sono da considerare né più né meno che occasionalismi terminologici, ossia voci che non hanno trovato diffusione nella lingua tecnico-scientifica dei testi antichi, né risultano essere vitali in quella contemporanea²⁶.

In ambito artistico-architettonico, nel ms. *Ottoboniano* il sostantivo *picciolo*²⁷ assume il significato di 'elemento che costituisce la struttura di una scala', 'scalino, gradino'; il *quadro*²⁸ determina un 'settore di

26 Per un confronto con la lingua attuale, è parso interessante consultare il più completo vocabolario descrittivo dell'italiano contemporaneo: il *Grande Dizionario Italiano Dell'uso* (GRADIT) di Tullio De Mauro. La scelta non è causale, in quanto i criteri metodologici di allestimento delle voci del GRADIT prevedono anche l'inserimento di una specifica marca d'uso, ossia di una sigla posta in prossimità di ogni entrata lessicale e dopo la qualifica grammaticale, che permette di classificare a quale preciso strato del lessico italiano appartengono ciascun lemma ed eventualmente le sue singole accezioni. Tra le differenti marche d'uso utilizzate (per le quali si rimanda a GRADIT, vol. I, *Introduzione*, pp. xx-xxi), compare anche la sigla "TS", da riferirsi a vocaboli «legati a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico-specialistico; sono così marcati 107.194 vocaboli usati e noti in gran parte soprattutto in rapporto a particolari attività, tecnologie, scienze [...]» (cfr. ivi p. xx). Nelle note che seguiranno, ho quindi deciso di riportare – e solo per le monorematiche – le differenti accezioni tecnico-specialistiche dei lemmi trattati (termini artistico-architettonici: *picciolo*, *quadro*, *ristretto*, *tondo*; termini meccanici: *addentellato*, *bastoncello*, *campana*, *codetta*), a dimostrazione della produttività del processo di terminologizzazione che queste voci d'uso comune subiscono in vari ambiti tecnici e in relazione a particolari attività.

27 Cfr. GRADIT, s.v. *picciolo*: «TS bot. formazione allungata a sottile sezione cilindrica, che sostiene la foglia collegandola al ramo».

28 Cfr. ivi, s.v. *quadro*: «TS giochi al pl., uno dei due semi rossi delle carte da gioco francesi, a forma di rombo; TS teatr. ciascuna delle parti in cui si divide un atto, introdotte da brevissime pause nella rappresentazione a palcoscenico vuoto, che si differenzia dall'atto perché non comporta variazioni di luogo e di scenario; TS cinem. durata di una singola azione ripresa senza interruzioni; TS telev. insieme delle righe che costituiscono le immagini su uno schermo televisivo e che tecnicamente è suddiviso in due semiquadri; TS elettr. parte di un impianto elettrico che contiene le apparecchiature di controllo dei cavi, il quadro di distribuzione o quello di manovra; TS milit. al plur., i ruoli degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito | gli ufficiali e sottufficiali stessi [...]; TS giorn. articolo impaginato su due colonne e non collocato in testa alla pagina; TS geom. piano su quale si effettua la rappresentazione piana delle figure spaziali; TS ing., miner. quadro d'armatura;

muro quadrangolare posto al di sopra dell'architrave e compreso fra i due triglifi', 'metopa'; il *ristretto*²⁹ indica la 'rastremazione, graduale riduzione del diametro superiore di una colonna', 'restringimento della parte superiore di un elemento architettonico'; infine, il *tondo*³⁰ si definisce come un 'elemento piano di forma circolare, posto all'estremità inferiore o superiore della colonna, con funzione di base o di toro'.

Lo stesso procedimento è utilizzato per denominare ingranaggi e dispositivi meccanici o particolari elementi che determinano la struttura di macchine idrauliche. *L'addentellato*³¹ diviene un 'elemento metallico aguzzo di un ingranaggio'; il *bastoncello*³² si identifica ora in un 'perno di estremità di un albero meccanico', ora in un 'pistone o stantuffo'; la *campana*³³ si definisce come un 'dispositivo della macchina idraulica che consiste in un imbuto rovesciato simile a una campana; infundibulo'; infine, la *codetta*³⁴ non è altro che un 'prolungamento metallico, dente marginale di un organo o della corona di un ingranaggio'.

TS zoot. in mitilicoltura, castello di fusoli sporgenti dall'acqua tra i quali vengono tesi i libani; TS mar. vela quadra; TS telecom. antenna a telaio; TS tess. liccio».

- 29** Cfr. *ivi*, s.v. *ristretto*: «CO TS gastr. di sugo, salsa o liquido reso concentrato da una cottura prolungata; TS fin. mercato ristretto».
- 30** Cfr. *ivi*, s.v. *tondo*: «TS arte; nelle arti figurative, dipinto o bassorilievo di forma rotonda, diffuso spec. nel Rinascimento; TS tipogr. carattere latino con occhio dritto, contrapposto al corsivo; TS tecn. barra tonda d'acciaio, prodotta mediante laminazione, trafilatura o fucinatura; TS merceol. ciascuno dei pezzi di legna da ardere di ca. 10 cm di diametro».
- 31** Cfr. *ivi*, s.v. *addentellato*: «TS edil. l'insieme delle sporgenze poste in un muro per collegarlo con un altro».
- 32** Cfr. *ivi*, s.v. *bastoncello*: «TS anat., fisiol. cellula della retina di forma cilindrica, responsabile insieme ai coni della visione colorata; TS tipogr. carattere simile al bastone, ma di dimensioni ridotte».
- 33** Cfr. *ivi*, s.v. *campana*: «TS mus. parte finale allargata di alcuni strumenti a fiato; TS arch. nel capitello corinzio, parte interna avvolta dalla foglia di acanto o da altri motivi ornamentali; TS mar. parte girevole dell'argano intorno alla quale si avvolge il cavo».
- 34** Cfr. *ivi*, s.v. *codetta*: «TS ling. piccolo segno grafico a forma di virgola rovesciata posto sotto la *e*, indicante, nei manoscritti e nelle vecchie edizioni, il dittongo latino | TS fon. segno grafico posto sotto le vocali, indicante, in alcuni sistemi di trascr-

Le voci e le loro accezioni qui presentate sono il frutto dell'impegno che l'anonimo traduttore ha dedicato alla creazione del lessico specialistico architettonico e meccanico. Ma resta, in fondo, un tentativo di arricchimento terminologico, destinato però a rimanere confinato tra le righe del volgarizzamento ottoboniano e a non sedimentarsi, nel tempo, nel serbatoio del lessico specialistico delle singole discipline.

Bibliografia

- ARMANDO ET AL. 2022 = *Tra le righe dell'architettura: lingua, stile, testo*, a cura di Alessandro Armando, Giovanni Durbiano, Costanza Lucarini, Raffaella Scarpa, Milano-Udine, Mimesis, 2022.
- BELLUCCI 1997 = PATRIZIA BELLUCCI, *Gli usi speciali della lingua. Il linguaggio contemporaneo dell'architettura, con particolare riferimento al lessico*, «Quaderni del Dipartimento di linguistica» (Università degli Studi di Firenze), 8, 1997, pp. 153-212.
- BIFFI 1999 = MARCO BIFFI, *Sul lessico architettonico: alcuni casi controversi dalle traduzioni vitruviane*, in «Studi di lessicografia italiana», XVI, 1999, pp. 31-161.
- BIFFI 2001 = MARCO BIFFI, *Sulla formazione del lessico architettonico italiano: la terminologia dell'ordine ionico nei testi di Francesco di Giorgio Martini*, in *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, Atti del

zione fonetica, la pronuncia aperta | TS fon. Nell'ortografia polacca e nelle translitterazioni dell'alfabeto cirillico, segno grafico posto sotto alcune vocali, indicante un suono nasale; TS buocr. nella corrispondenza d'ufficio indirizzo posto a sinistra in alto del foglio; TS calz. estremità inferiore della tomaia; TS med. abrasione lineare all'estremo di una ferita da taglio; TS zool. spec. al pl., malattia dei bachi da seta; TS arm. prolungamento della culatta mobile, spec. nei moderni fucili da guerra e nelle armi da fuoco automatiche portatili; TS mar. cavo utilizzato da una nave, già ancorata di prora, per l'ormeggio di poppa | cavo posto generalmente a poppa ed utilizzato dalle navi per rimorchio o per ormeggio; TS ornit. com. → ballerina | → ²magnanina | → culbianco; TS mus. spec. al pl., periodo o gruppo di periodi musicali che concludono la prima o la terza parte di una sonata classica; TS gastr. decorazione per dolci costituita da granelli multicolori di zucchero o pagliuzze di cioccolato; TS elettr. nelle lampade elettriche, la parte interna al bulbo a cui si collegano i sostegni del filamento; TS agr. qualità inferiore di grano dai chicci piccoli».

Esempi di interferenza tra lingua comune e lingua specialistica

- Convegno (Lecce, 16-18 aprile 1999), a cura di Riccardo Gualdo, Galatina, Congedo, 2001, pp. 253-290.
- BIFFI 2003 = MARCO BIFFI, *Aspetti del lessico architettonico italiano*, in *Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila*, Atti del xxxiv Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI) – Firenze, 19-21 ottobre 2000, a cura di Nicoletta Maraschio e Teresa Poggi Salani, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 303-316.
- BIFFI 2005 = MARCO BIFFI, *Dal latino all'italiano e ritorno: il "De verborum vitruvianorum significatione" e la formazione del lessico architettonico italiano*, in *Bernardino Baldi (1553-1617). Studioso rinascimentale: poesia, storia, linguistica, meccanica, architettura*, Atti del Convegno di Studi di Milano (19-21 novembre 2003), a cura di Elio Nenci, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 143-174.
- BIFFI 2006 = MARCO BIFFI, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in *Fare storia 3: Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, a cura di Jasenka Gudelj e Paola Nicolini, Milano, Mondadori, 2006, pp. 75-132.
- BIFFI 2009 = MARCO BIFFI, *Il teatro di Vitruvio: alcune osservazioni lessicali in margine alle prime traduzioni in volgare*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann*, vol. II, a cura di Lucia Bertolini, Firenze, Olschki, 2009, pp. 57-85.
- BIFFI 2017 = MARCO BIFFI, *Ingegneria linguistica tra Francesco di Giorgio e Leonardo* (LIII Lettura vinciana, Vinci 13 aprile 2013), Firenze, Giunti, 2017.
- BIFFI 2019 = MARCO BIFFI, *All'alba di un lessico intellettuale europeo dell'architettura*, in *Lingua delle arti e lingua di artisti in Italia fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Alessandro Aresti, Firenze, Cesati, 2019, pp. 37-60.
- BIFFI 2022 = MARCO BIFFI, *La lingua di architettura: alcune riflessioni a margine di venticinque anni di studi*, in *ARMANDO ET AL. 2022*, pp. 13-40.
- BOSAZZI 2000 = EMILIO BOSAZZI, *Il De Architectura di Vitruvio. Studi sulla lingua*, Trieste, Editreg, 2000.
- CALLEBAT 1982 = LOUIS CALLEBAT, *La prose du De architectura de Vitruve*, in «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt», II, 30, 1, 1982, pp. 696-722.
- CALLEBAT-FLEURY 1995 = LOUIS CALLEBAT, PHILIPPE FLEURY, *Dictionnaire des termes techniques du 'De architectura' de Vitruve*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann, 1995.
- CASTELLANI 1982 = ARRIGO CASTELLANI, *La prosa italiana delle origini. I. Testi di carattere pratico*, Bologna, Pàtron, 1982.
- CAVAGNOLI 2007 = STEFANIA CAVAGNOLI, *La comunicazione specialistica*, Roma, Carocci, 2007.
- CORTELAZZO 1994 = MICHELE A. CORTELAZZO, *Lingue speciali – la dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1994.

Matteo Mazzone

- DEVOTO 1939a = GIACOMO DEVOTO, *Le cronache del calcio*, in «Lingua Nostra», I, 1939, pp. 17-21.
- DEVOTO 1939b = GIACOMO DEVOTO, *Dalle cronache della finanza*, in «Lingua Nostra», I, 1939, pp. 114-21.
- DEVOTO 1940 = GIACOMO DEVOTO, *Storia della lingua di Roma*, Bologna, Cappelli, 1940.
- DI GIORGIO MARTINI/BIFFI 2002 = FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI, *La traduzione del De architectura di Vitruvio (dal ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)*, a cura di Marco Biffi, Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2002.
- GALLUZZI 1979 = PAOLO GALLUZZI, *Per un lessico della terminologia meccanica nel '500*, in *Convegno nazionale sui lessici tecnici delle arti e dei mestieri*, Cortona «Il Palazzone», 28-30 maggio 1979, Firenze, Eurografica, 1979, pp. 143-163.
- GOTTI 1991 = MAURIZIO GOTTI, *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, Firenze, La Nuova Italia, 1991.
- GRADIT = *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, a cura di Tullio De Mauro, Torino, UTET 2007 [si è consultata la versione aggiornata del 2007 su supporto digitale].
- GUALDO 2021 = RICCARDO GUALDO, *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Roma, Carocci, 2021.
- GUALDO-TELVE 2021 = RICCARDO GUADO, STEFANO TELVE, *I linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci, 2021.
- MACCAGNI 1996 = CARLO MACCAGNI, *Cultura e sapere dei tecnici nel Rinascimento*, in *Piero della Francesca tra arte e scienza*, Atti del Convegno internazionale di studi (Arezzo, 8-11 ottobre 1992), (Sansepolcro, 12 ottobre 1992), a cura di Marisa Dalai Emiliani e Valter Curzi, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 279-292.
- MANNI 1980 = PAOLA MANNI, *La terminologia della meccanica applicata nel Cinquecento e nei primi decenni del Seicento (Origini del lessico volgare scientifico)*, in «Studi di lessicografia italiana», II, 1980, pp. 139-213.
- MANNI 1981 = PAOLA MANNI, *Per una storia del lessico della meccanica applicata (i secoli XVI-XVIII)*, in *Convegno Nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1-3 dicembre 1980, Firenze, Eurografica, 2 voll., 1981, vol. I, pp. 89-109.
- MAZZONE 2017-2018 = MATTEO MAZZONE, *Un volgarizzamento adespoto del "De architectura" di Vitruvio del primo Cinquecento: il codice "Ottonobiano Latino 1653" della Biblioteca Apostolica Vaticana. Analisi, edizione e studio linguistico*, relatore prof. Marco Biffi, Firenze, Università degli Studi, 2017-2018.
- MAZZONE 2018-2021 = MATTEO MAZZONE, *La copia della traduzione vitruviana contenuta nel ms. Ottoboniano latino 1653: il ms. Italien 472 della Bibliothèq-*

Esempi di interferenza tra lingua comune e lingua specialistica

- ue Nationale de France. *Analisi, edizione e studio linguistico. Con l'aggiunta di un Glossario di oltre 930 voci tecniche tratte dal ms. Ottoboniano latino 1653* [vol. I: *Analisi, edizione e studio linguistico*; vol. II: *Glossario. Lettere A-L*; vol. III, *Glossario. Lettere M-Z*]. Tutore prof. Marco Biffi e co-tutrice prof.ssa Emanuela Ferretti, Firenze, Università degli Studi, 2018-2021.
- MAZZONE 2021 = MATTEO MAZZONE, *Osservazioni sulla lingua di un volgarizzamento cinquecentesco del "De architectura" di Vitruvio: il codice Ottoboniano latino 1653 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Studi di grammatica italiana», XL, 2021, pp. 37-94.
- MAZZONE 2022a = MATTEO MAZZONE, *Una nuova traduzione vitruviana del primo Cinquecento: il ms. Ottoboniano latino 1653 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in ARMANDO ET AL. 2022, pp. 161-176.
- MAZZONE 2022b = MATTEO MAZZONE, *Tradurre e interpretare il De architectura di Vitruvio: alcune riflessioni sul testo di una versione fiorentina di inizio Cinquecento*, in *L'italiano e la scienza tra Medioevo e Rinascimento. Le vie della lingua, della letteratura e dell'arte*, a cura di Lorenzo Bacchini et alii, Firenze, Cesati, 2022, pp. 101-109.
- NENCIONI 1995 = GIOVANNI NENCIONI, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, in «Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali», Scuola Normale Superiore di Pisa, v.2, 1995, pp. 7-33.
- NENCIONI 2000 = GIOVANNI NENCIONI, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, in ID., *Saggi e memorie*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000, pp. 51-74.
- PORRO 1973 = MARZIO PORRO, *I linguaggi della scienza e della tecnica*, in *I linguaggi settoriali in Italia*, a cura di Gian Luigi Beccaria, Milano, Bompiani, 1973, pp. 181-206.
- ROMANO 1997 = ELISA ROMANO, *Fra astratto e concreto. La lingua di Vitruvio*, in VITRUVIO, *De architectura*, a cura di Pierre Gros, traduzione e commento di Antonio Corso ed Elisa Romano, Torino, Einaudi, 1997, 2 voll., vol. I, pp. LXXIX-XCV.
- SERIANNI 2005 = LUCA SERIANNI, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti, 2005.
- SOBRERO-MIGLIETTA 2006 = ALBERTO A. SOBRERO, ANNARITA MIGLIETTA, *Introduzione alla linguistica italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- VISCONTI-MANFREDINI-COVERI 2020 = *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione*, Atti del xv Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), a cura di Jacqueline Visconti, Manuela Manfredini, Lorenzo Coveri, Firenze, Cesati, 2020.

Riassunto L'articolo si concentra sull'aspetto relativo all'interferenza tra lingua comune e lingua specialistica, e in particolare modo intende analizzare uno dei processi più produttivi nella creazione di lessici specialistici, ossia la rideterminazione semantica in chiave tecnica di voci d'uso quotidiano. L'analisi di tale procedimento risulta interessante se indagata in testi tecnici e di carattere pratico risalenti al Quattrocento e al Cinquecento, ossia agli albori della formazione di una lingua tecnica di alcune discipline specialistiche, come l'architettura e la meccanica applicata. Il saggio contiene un'analisi semantica di alcuni lemmi tratti dallo spoglio lessicale effettuato su quella che possiamo oggi considerare come la seconda traduzione cinquecentesca del *De architectura* di Vitruvio. Essa è databile tra il 1504 e il 1511 ed è contenuta nel manoscritto *Ottoboniano latino 1653* della Biblioteca Apostolica Vaticana. All'interno delle numerose precisazioni semantiche, l'anonimo estensore della traduzione ottoboniana connota tecnicamente voci della lingua comune, funzionalizzandole come termini per denotare e individuare sia strutture architettoniche o specifici elementi edilizi, sia congegni meccanici o parti di essi. Sono stati così esaminati quattro termini architettonici, ossia *picciolo*, *quadro*, *ristretto*, *tondo* e quattro tecnicismi meccanici, ovvero *addentellato*, *bastoncello*, *campana*, *codetta*. I lemmi sono stati estrapolati da una lista lessicale che è il frutto di una preliminare realizzazione di una versione elettronica della traduzione ottoboniana, processata attraverso lo strumento di analisi linguistica *StanfordNLP*, con il quale è stata possibile la tokenizzazione del testo e la successiva estrapolazione di una tabella contenente l'elenco delle forme affiancate dalla loro singola frequenza. Per ciascuna delle otto voci, sono state fornite delle informazioni che ricordano i campi fondamentali di una scheda lessicografica, così ripartite: il lemma, la definizione, un solo esempio (tratto dal volgarizzamento, volto ad attestare l'utilizzo e il significato del tecnicismo), la frequenza totale corredata da *index locorum* e la presenza di eventuali lemmi correlati.

Abstract The article focuses on the interference between common language and specialized language. In particular, it intends to analyze one of the most productive processes in the creation of specialized lexicons, that is the semantic redefinition of daily use items in a technical key. The analysis of this procedure is interesting if investigated in technical and practical texts dating back to the fifteenth and sixteenth centuries, namely at the beginning of the development of a technical language of specialized disciplines, such as architecture and applied mechanics. The essay contains a semantic analysis of some lemmas taken from the lexical analysis carried out on what we can consider now as the second sixteenth-century translation of *De architectura* by Vitruvius. It is dated between 1504 and 1511 and is contained in the ms. *Ottoboniano latino 1653* of the Vatican Apostolic Library. Among the numerous semantic details, the anonymous writer of the Ottobonian translation technically connotes common language entries, functionalizing them as terms to denote and identify architectural structures or spe-

Esempi di interferenza tra lingua comune e lingua specialistica

cific building elements, or parts thereof. Four architectural terms have been examined: *picciolo*, *quadro*, *ristretto*, *tondo* and four mechanical technicalities, namely *addentellato*, *bastoncello*, *campana*, *codetta*. The entries have been extracted from a lexical list which is the result of a preliminary realization of an electronic version of the Ottobonian translation, processed through the *StanfordNLP* linguistic analysis tool, with which it was possible to tokenize the text and the subsequent extrapolation of a table containing the list of shapes flanked by their single frequency. For each of the eight terms, information recalling the fundamental fields of a lexicographic card has been provided as follows: (senza the) lemma, definition, a single example (taken from the vulgarization, aimed to attesting the use and the meaning of technicality), the total frequency accompanied by *index locorum* and the presence of any related lemmas.

